

LE PROPOSTE DI PERCORSI FORMATIVI RIVOLTI AGLI OPERATORI DI PROTEZIONE CIVILE

Gregorio Agresta

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

La formazione nelle organizzazioni è, oggi ancor più che in passato, elemento strategico che incide in modo significativo sulla crescita individuale e professionale del personale.

Il CNVVF ha l'imprescindibile necessità di formare e addestrare adeguatamente i propri operatori per farli diventare dei professionisti della prevenzione e del soccorso, di integrare e potenziare le loro competenze tecniche e relazionali e, non ultimo, di potenziare le loro capacità resilienti, in termini di capacità di gestione degli stress prolungati nel tempo e degli stress acuti correlati agli eventi critici.

In quanto ispirata a principi universali e irrinunciabili, l'attività dei Vigili del Fuoco deve essere rivolta indistintamente a tutti, senza discriminante alcuno.

Per questo, ispirandosi a questo principio fondante e universale, il CNVVF, attraverso il lavoro di questa Direzione Centrale per la Formazione, ha recentemente rivolto una specifica attenzione all'attività di soccorso che vede il coinvolgimento di persone disabili, anche attraverso le associazioni che le rappresentano.

Ci stiamo, dunque, occupando di migliorare e specializzare le capacità di lavoro nei momenti di crisi e in emergenza del nostro personale operativo, integrando nelle competenze di base anche quelle necessarie per affrontare in modo appropriato ed efficace un intervento di soccorso che veda coinvolte persone con forme di disabilità fisica o psichica, permanente o temporanea.

È fondamentale tenere presente che interventi di questo tipo richiedono da parte del soccorritore, non solo competenze pratiche o tecnico ed operative, ma anche nozioni tali da permettere al Vigile del Fuoco un *modus operandi* particolarmente "empatico" e quindi tale da garantire un decisivo supporto emozionale e umano ad una persona che si trova in una situazione particolarmente critica.

Tale indirizzo innovativo, peraltro coerente con le indicazioni delle Nazioni Unite contenute nella Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, ha portato questa Direzione Centrale ad avviare un percorso sperimentale di formazione chiamato: "La gestione delle persone con disabilità in situazioni di emergenza e soccorso",

Nel prossimo futuro, si intende portare avanti tale progetto, consolidando contestualmente una strutturale collaborazione col Dipartimento di Protezione Civile finalizzata ad estendere il progetto formativo al mondo del volontariato.

LE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE DISABILI

Stefano Marsella
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

La prevenzione degli incendi è un'attività che incide su aspetti estremamente diversificati dell'ambiente costruito e che richiede di prendere in considerazione anche il comportamento umano, dalla risposta di tipo fisico a quella che riguarda le decisioni e le scelte che si compiono in caso di emergenza.

L'approccio classico alla sicurezza antincendi suddivide le misure di sicurezza in due gruppi, legati ai due principali obiettivi dell'attività di prevenzione:

- le misure destinate a limitare le probabilità che un evento incidentale si manifesti;
- le misure destinate a limitare i danni nei casi in cui un incendio accada.

Per quanto riguarda il processo da seguire per determinare le misure di sicurezza più idonee, si possono utilizzare dei criteri di valutazione del rischio di incendio (che in Italia sono stati codificati dal DM 10 marzo 1998) oppure, quando sono disponibili delle norme, attuare le misure previste nelle singole disposizioni (adottate in Italia con decreto del Ministero dell'Interno) che sono redatte secondo uno schema che espone i requisiti dei diversi componenti edilizi, impiantistici e gestionali necessari per assicurare il livello di sicurezza richiesto dalla collettività.

Come si mettono in rapporto le misure di prevenzione con la presenza di persone disabili? La risposta a questa domanda è fondamentale per la comprensione delle considerazioni successive. Infatti, che si tratti di luoghi di lavoro o di luoghi aperti al pubblico, la presenza di persone con disabilità deve essere sempre considerata anche ai fini della sicurezza, se non altro per effetto delle leggi vigenti, che individuano nella mancata predisposizione di misure adatte allo scopo un reato (nel caso dei luoghi di lavoro) o una lacuna nell'abbattimento delle barriere architettoniche. Ai fini della sicurezza delle persone con disabilità, si possono individuare le misure più critiche partendo dallo schema standard di una norma di prevenzione incendi. Infatti, tra le diverse misure richiamate in una norma di sicurezza antincendi riferita ad edifici soggetti ad affollamento (come ad esempio, quelle sugli ospedali, sugli impianti sportivi, sui locali di pubblico spettacolo), le misure che si riferiscono a:

- vie di esodo;
- caratteristiche dei sistemi di allarme/comunicazione;
- pianificazione dell'emergenza,

devono essere oggetto di una particolare attenzione. Il problema, stante il fatto che le attività coperte da una norma hanno già una previsione normativa di misure specifiche, si pone solo per le progettazioni di edifici non soggetti a norme di riferimento. Per verificare questi luoghi, si devono seguire dei criteri specifici, che in Italia sono stati stabiliti con la circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 2002. Questa circolare, che è stata redatta insieme alle Associazioni delle persone con disabilità, si pone il fine di garantire la sicurezza con il minimo impatto economico per le attività da proteggere e con il massimo di integrazione rispetto alle altre misure di sicurezza. In altre parole, lo scopo della circolare è quello di garantire che, così come un buon architetto rende accessibile un edificio senza ricorrere a componenti edilizi anomali, una buona progettazione antincendio garantisca un livello di sicurezza uguale per tutti senza ricorrere a misure speciali o a soluzioni discriminanti.

In definitiva, la prevenzione incendi è completa se prende in considerazione le esigenze di tutti gli utenti (concetto che si esprime con i termini di "sicurezza ampliata") e la sicurezza ampliata, obbligatoria nei luoghi di lavoro e negli edifici pubblici o aperti al pubblico, è realizzata bene se non prevede misure di sicurezza che in qualche modo discriminano i destinatari. Un ulteriore contributo alla gestione della sicurezza di un particolare gruppo (le persone sorde) è stato fornito in tempi recenti dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con lo sviluppo di un applicativo che consente alle persone sorde di chiedere il soccorso attraverso un collegamento internet alla sala operativa dei Vigili del fuoco. Questa soluzione (che è gratuita) permette di chiedere il soccorso 24 ore su 24 tutto l'anno a tutti coloro che dispongono di un collegamento internet ed è uno dei modi che riescono ad attuare la previsione della direttiva europea sul numero unico di soccorso europeo (detto 112 NUE) relativa al servizio aperto a tutti. Il sistema, chiamato "115-4-deaf", è stato sviluppato insieme alla sezione veneta dell'ENS ed è stato sperimentato con successo nella provincia di Venezia.

LE TECNICHE DI SOCCORSO ED EVACUAZIONE ALLE PERSONE DISABILI

Stefano Zanut

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

In emergenza il soccorritore deve essere in grado di attuare le tecniche più idonee in funzione del tipo di disabilità che si presenta. Solitamente si considera quella motoria, sensoriale o cognitiva, ovvero la tipologie in cui è più facile imbattersi, senza peraltro dimenticare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ordinarie, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti assimilabili a condizioni transitorie di disabilità (anziani, bambini, donne in stato di gravidanza, ecc.). Per questo l'operatore del soccorso deve primariamente gestire alcune competenze basilari:

- saper comprendere le necessità della persona in difficoltà, anche in funzione del tipo di disabilità che presenta;
- essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento più celere e sicuro possibile dalla fonte di pericolo;
- saper attuare alcune semplici misure di supporto

Queste ultime si diversificano in funzione del tipo di problema; nel caso della disabilità motoria, ad esempio, l'addetto dovrà saper gestire le seguenti competenze finalizzate a:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione
- posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro
- assumere posizioni di lavoro corrette che ne salvaguardino la schiena
- interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria
- applicare le corrette tecniche di trasporto ed assistenza in funzione delle circostanze riscontrate

Nel caso di disabilità sensoriali, le competenze dovranno considerare una capacità di comunicazione che sappia modularsi sulla risorsa sensoriale residue piuttosto che su quella persa (Nel mettersi in relazione con una persona sorda, ad esempio, dovrà essere preferita la comunicazione visiva, mentre nel caso di una persona cieca quella verbale).

Per quanto concerne il rapporto con persone affette da problemi cognitivi o di tipo psichiatrico, le competenze e l'azione risulteranno molto più complesse ed anche in questo caso risulteranno importanti le capacità del soccorritore nel mettersi in relazione con la persona da aiutare.

Tutte competenze che il soccorritore può acquisire in un percorso formativo ed esperienziale.